L'amministrazione che assume la guida della città – presieduta dall'avvocato liberale Riccardo Cattaneo e composta da cinque assessori liberali e cinque popolari – non ha davanti a sé una navigazione facile, data la mole e la complessità dei problemi che si sono accumulati e che rischiano di costituire altrettanti ostacoli. I terreni prioritari – e strettamente interdipendenti – di impegno sono il risanamento del bilancio e la riforma dell'organico municipale, che dovrà incidere sia sulle dimensioni del personale sia su una riorganizzazione delle funzioni tesa a recuperare efficienza e snellezza⁵⁶. L'uno e l'altro obiettivo raggiungono i primi risultati già nel corso del 1921, ma gli scotti da pagare non sono da poco. La ricerca dell'equilibrio finanziario che domina di fatto tutta la vita amministrativa si traduce in un percepibile immobilismo. Oltre al taglio delle spese anche in servizi essenziali quali l'istruzione, è inevitabile il ricorso alla leva dell'imposizione fiscale: l'inasprimento della pressione sul versante della tassazione indiretta colpisce in misura consistente anche le componenti sociali in cui la maggioranza liberale raccoglie i suoi consensi, che non tarderanno a guardare al fascismo come loro possibile interprete. Limiti e pericoli insiti nelle scelte non possono non essere colti dagli stessi amministratori. Già nel gennaio 1921, di fronte allo sciopero dei salariati municipali, emergono le prime divergenze tra le due componenti della maggioranza; in primavera, nel corso della discussione della riforma degli organici, viene alla luce una spaccatura di sostanza che produce un rimpasto di giunta⁵⁷. A tale esito non sono estranei i riflessi dei risultati delle nuove consultazioni politiche.

Lo scioglimento anticipato della Camera, voluto dal presidente del Consiglio Giolitti, e il periodo preelettorale coincidono a Torino con una situazione che definire pesante pare un eufemismo; durante la serata proclamata dalla Fiat per imporre la riduzione e l'epurazione del personale, il governo – venendo meno al principio della neutralità nei conflitti tra capitale e lavoro – invia carabinieri e guardie regie a presidio degli stabilimenti: efficace deterrente nei confronti di una qualsiasi, peraltro improbabile, ipotesi di mobilitazione collettiva sul genere dell'occupazione delle fabbriche. A fine aprile le fiamme che bruciano le strutture della Camera del lavoro sembrano simboleggiare – oltre che

⁵⁶ Sulla attività e sulle scelte dell'amministrazione Cattaneo cfr. M. GRANDINETTI, *Il Comune di Torino dal dopoguerra al fascismo*, in «Studi Piemontesi», x (1981), n. 2, pp. 296-98; sull'aspetto del risanamento finanziario e sulle modalità per conseguirlo, cfr. BROGLIATTI, *Il Comune di Torino 1921-1925* cit., pp. 223-39.

⁵⁷ Cfr. ASCT, *Atti municipali*, sedute del Consiglio comunale del 30 maggio, 4 e 11 giugno 1921; ASCT, Gabinetto del Sindaco, 1921, b. 459, fasc. 4; b. 464, fasc. 11.